



RUBBETTINO

Quotidiano

19-01-2025

Pagina 1+15

Foglio 1 / 2

il Quotidiano del Sud
L'ALTRA VOCE dell'Italia



www.ecostampa.it

ANNIVERSARI

L'altra storia di Craxi

di Fabio Martini
a pagina XV

LA SUA STORIA RICOSTRUITA DA MARTINI IN UN LIBRO IN USCITA DOMANI PER RUBBETTINO

Craxi oltre Sigonella e il buio di Mani pulite La sfida per strappare un pezzo di sovranità

Oggi sono 25 anni dalla morte in esilio:

il leader del Psi resta un personaggio

controverso ma nuovi documenti riabilitano

la sua figura di statista con grandi intuizioni

L leader visionario o figura controversa? Su Craxi il giudizio sembra polarizzarsi su posizioni opposte. Oggi, 19 gennaio, ricorrono 25 anni dalla morte di Craxi, un lasso di tempo che consente di guardare con la giusta distanza storica agli eventi che lo hanno visto protagonista e di soppesarne adeguatamente luci e ombre. **Operazione che Fabio Martini ha messo in piedi con «Controvento. La vera storia di Bettino Craxi», da domani in libreria per Rubbettino in una nuova edizione arricchita da documenti inediti. Fabio Martini ripercorre l'ascesa, il potere e il declino del leader socialista. Dall'infanzia ribelle ai trionfi politici, fino all'isolamento ad Hammamet, emerge un ritratto complesso e inedito. Su gentile concessione dell'Editore, anticipiamo l'introduzione del volume.**

di FABIO MARTINI

È una regola antica e non invecchia mai: la distanza aiuta a comprendere meglio gli eventi della storia e i suoi protagonisti. Nel caso di Bettino Craxi il principio della distanza storica trova una conferma comprensibile anche ai più disattenti [...].

La distanza dagli eventi ha reso disponibili fonti che sul breve erano risultate inaccessibili. Sono stati desecretati o declassificati atti provenienti dalle *intelligence* americana, britannica oltreché ita-

liana. Ma la distanza ha scongelato le testimonianze di personaggi a lungo restati in silenzio e come sempre alcuni protagonisti – alleggeriti dalle passioni e dagli interessi personali – sono stati più disposti a fornire contributi indicibili in fasi precedenti. [...]

Finalmente è possibile una risposta plausibile ad un enigma storico-politico da decenni irrisolto: quali furono le vere ragioni per cui cadde la Prima Repubblica? Su quella frattura storica, senza eguali in altri Paesi occidentali, per decenni si sono contrapposti due teoremi radicati. Da una parte l'idea di un disegno pianificato da diversi cospiratori in concorso tra loro: i poteri finanziari, gli americani, il pool di *Mani pulite*. Dall'altra si è sempre ribattuto che la classe dirigente della Prima Repubblica cadde perché corrotta e perché aveva esaurito il suo ciclo. Nuovi documenti consentono finalmente di tracciare una vera, credibile storia della fine della Prima Repubblica, oltre i rispettivi pregiudizi. Dopo il crollo del Muro di Berlino gli Stati Uniti cambiano paradigma in tutti i Paesi che erano rimasti sotto la loro sfera d'influenza e questo accadrà in forme originali in Italia, per decenni Paese di frontiera tra i due blocchi. Davanti alla gravissima crisi italiana, che è politica, giudiziaria, finanziaria e di protagonismo mafioso, nel giro di tre anni (1991-1993) si manifestano "due Americhe", dietro le quinte drasticamente diverse tra loro: l'amministrazione Bush

appoggia incondizionatamente il pool di *Mani pulite* e non fa nulla per coprire la vecchia classe dirigente che era stata a lungo supportata nella stagione anti-comunista. Dal 1993 l'amministrazione democratica di Clinton cambia radicalmente, ritira l'appoggio al pool di Milano e lo fa anche con un'iniziativa riservata e assolutamente irruale nei confronti del Pm di Milano. Per stabilizzare l'Italia l'amministrazione Clinton incoraggia una nuova leva politica, investendo persino sugli ex comunisti e sugli ex missini. Gli americani non attuarono dunque un "piano x": le due Amministrazioni, perseguirono disegni diversi. Finendo però per determinare il risultato finale: l'espulsione rapida e definitiva di alcuni dei principali protagonisti della Prima Repubblica.

Si è sempre detto che un ruolo nel crollo del sistema lo ebbe anche la finanza interna e internazionale: interessantissima a questo riguardo la relazione – ora disponibile dopo tanti anni – svolta da Mario Draghi, allora direttore generale del ministero del Tesoro, sulle possibili privatizzazioni e pronunciata nel giugno 1992 sul panfilo Britannia. E quanto all'azione di Mani pulite, inchiesta mossa da evidenze eclatanti, si sono moltiplicate nuove testimonianze sulle forzature: di particolare valore la "confessione" del giudice Guido Salvini, allora presso la Procura di Milano, che svela il "trucco" del Gip unico.

Nuovi documenti e nuove testimonian-

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

006833



ze consentono di comprendere lo spessore di alcune battaglie di Craxi su questioni attualissime. Come la sfida per la conquista dell'egemonia culturale in un Paese come l'Italia. Il leader socialista sfidò l'egemonia del Pci, il modello gramsciano che era stato costruito con grande sapienza e attraverso un consenso democratico e che si era materializzato in una presenza potente, ramificata e molto reattiva nel delegittimare chiunque la sfiorasse. [...]

Uomoburbero esbrigativo, Craxi, ma le sue indomite battaglie per la libertà attraversarono molti intellettuali anticonformisti e tra questi Leonardo Sciascia: una lettera inedita svela il suo voto al Psi ma anche una critica profetica sul codazzo clientelare che tanti problemi avrebbe creato a Craxi e al Partito socialista.

"Parla" all'oggi anche il piano italiano di pace per il Medio Oriente che Craxi coltivò, d'intesa col presidente degli Stati Uniti Ronald Reagan. Un piano del quale allora non si conobbero dettagli decisivi ma che, alla luce di ulteriori testimonianze, getta una nuova luce sulla vicenda di Sigonella: certo, il presidente del Consiglio italiano resistette davanti all'ingerenza di stampo colonialista degli americani, ma in quella occasione subì anche l'attacco deliberato da parte del fondamentalismo palestinese, un soggetto che

avrebbe preso sempre più spazio nei decenni successivi. [...]

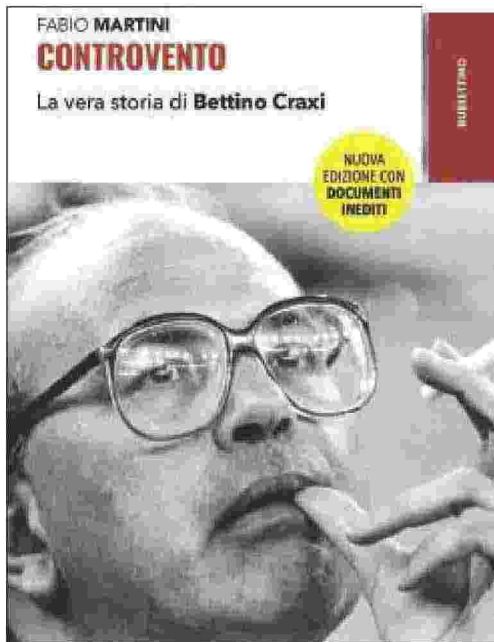
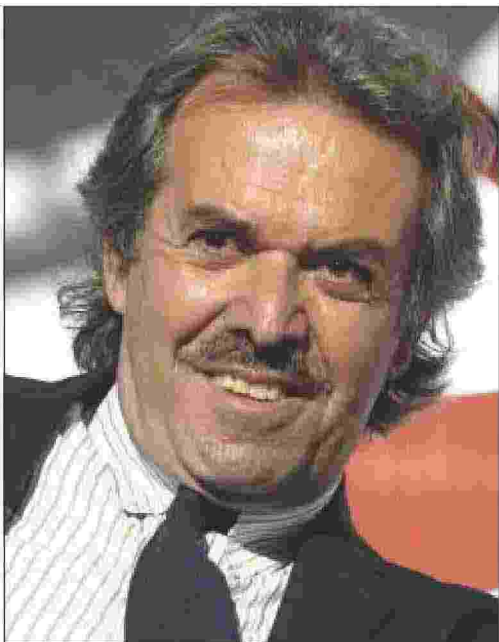
Con il trascorrere dei decenni si dimostrerà lungimirante anche l'atteggiamento di Craxi verso la Russia di Gorbaciov: il presidente del Consiglio italiano non solo invita subito Reagan a guardare con interesse al nuovo leader sovietico ed è anche il primo capo di governo occidentale ad incontrare al Cremlino il paladino della perestrojka: con la Russia scommette sul dialogo e non sull'isolamento. In tante vicende internazionali, non solo Sigonella, osò e sfidò convenzioni ma una vicenda lo colpì in modo particolare: il golpe in Cile. Se ne occupò sempre con ardore e con coraggio fisico; una vicenda inedita consente di scoprire la reazione davvero passionale (ma anche aggressiva) del presidente del Consiglio, quando Mario Draghi giovane direttore esecutivo della Banca mondiale, incoraggiò un progetto ferroviario caldeggiato dal governo cileno guidato da Pinochet.

Negli anni che vanno dalla morte di Craxi all'anniversario del ventennale sono proseguite le argomentate, radicali critiche

al personaggio, del tutto fisiologiche e legittime. Ma accanto a

queste, qua e là, sono affiorate accuse palesemente infondate su una questione assai rilevante per il destino del Paese: il debito pubblico. L'idea che Craxi e il suo governo possano essere stati i principali artefici dell'impennata decisiva non sfiorò i contemporanei più autorevoli - come il Governatore della Banca d'Italia Carlo Azeglio Ciampi - o detrattori inflessibili come Eugenio Scalfari. Studi puntuali e comparazioni oggettive confermano la lettura di chi visse quegli anni e semmai raccontano la "vera storia" del debito italiano, che si accumula negli anni Settanta, quelli della consociazione tra i grandi partiti che avevano governato tra il 1945 e il 1947. [...]

Il trascorrere degli anni consente dunque di definire sempre meglio la statura di Bettino Craxi: l'incancellabile sottovalutazione della questione morale non impedisce di vedere meglio come il leader socialista affrontò questioni rimaste attualissime. Craxi, in questo e solo in questo simile a Berlinguer (ma non è poco), fu tra i pochi leader del secondo dopoguerra che provò a superare i rigidi confini stabiliti a Jalta. La sua vita politica è segnata dalla sfida per conquistare un bene prezioso: il massimo di sovranità, il massimo di libertà possibile per il proprio partito e per il proprio Paese.



Fabio Martini e la copertina di «Controvento. La vera storia di Bettino Craxi», da domani in libreria per Rubbettino

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.